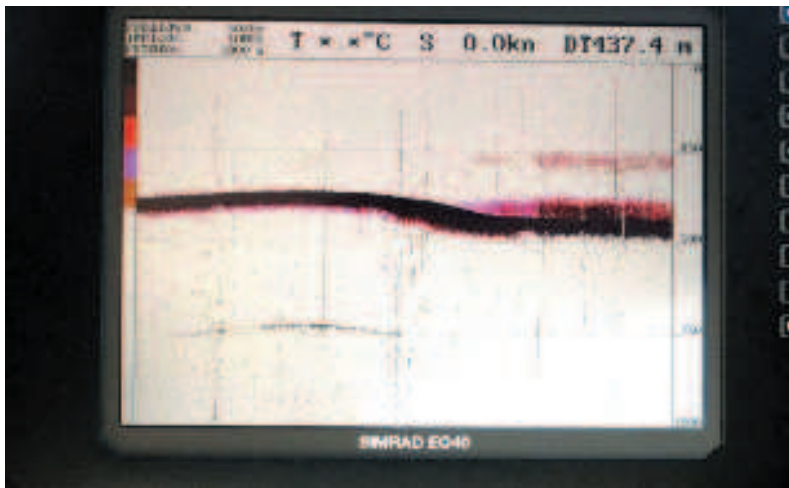
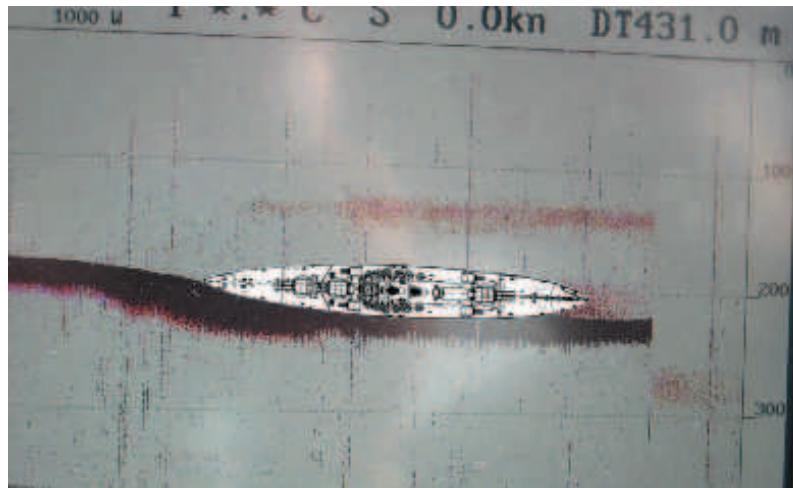


## Quattro anni di ricerche negli abissi del Mediterraneo



## Un'istantanea «scattata» negli abissi

Il monitor dell'ecoscandaglio dove si nota una sagoma di colore rosso-nero. Secondo gli esperti si tratta di una enorme massa ferrosa adagiata sul fondale a circa 450 metri di profondità.



## La sovrapposizione con lo scafo

Nella simulazione realizzata da Fernando Cugliari si nota come la forma dello scafo della corazzata Roma coincide con la massa ferrosa individuata dall'ecoscandaglio a largo dell'Asinara.

## Il racconto

GIOVANNI MARIA BELLU

gbellu@unita.it

Questa è la storia di una passione e di una ricerca. È anche la storia di un uomo, Fernando Cugliari, che negli ultimi quattro anni ha speso molti giorni per una di quelle imprese che, quando riescono, ti danno la gloria, ma quando falliscono ti fanno apparire un illuso. Ed è anche il racconto di una scommessa.

L'oggetto della ricerca è un tesoro sottomarino. Non un forziere pieno di dobloni, ma una gigantesca massa di ferro che, da 66 anni, giace in fondo al mare tra la Corsica e l'Asinara. La «Corazzata Roma» - questo il nome dello strano tesoro - affondò il 9 settembre del 1943, il giorno dopo l'armistizio. Morirono in 1393, i superstiti furono 620.

Cugliari s'imbatté nella «Roma» mentre curiosava tra i forum dei ricercatori di relitti. «Lo chiamavano "mistero" - ricorda - ma, a dire la verità, l'aspetto che mi parve più misterioso fu il mancato ritrovamento del relitto: pochi naufragi hanno avuto una tale quantità di testimoni». Il naufragio in effetti avvenne sotto gli occhi degli equipaggi di altre due corazzate, tre incrociatori, otto cacciatorpediniere, il meglio della Marina militare dell'epoca. Dopo aver fatto rotta verso La Maddalena senza più sapere chi era il nemico, il comandante della flotta ebbe l'ordine di tornare indietro. I

# «La mia scommessa? Ho individuato il relitto della Corazzata Roma»

Fernando Cugliari, pilota di robot sottomarini, da quattro anni cerca il punto-mare in cui giace la più famosa tra le navi da guerra italiane  
«Credo di aver le coordinate esatte: ecco perché oggi le rivelo a tutti»

## Il relitto più grande Era lunga 240,7 metri e alta come un palazzo di 15 piani



Tra i relitti nascosti della Seconda Guerra mondiale quello della «Corazzata Roma» è il più grande. Era lunga 240,7 e larga 32,9 metri. L'altezza era quella di un palazzo di quindici piani. Fu la terza nave della classe «Littorio» che rappresentava il meglio della produzione navale bellica dell'epoca. Ebbe vita breve. Varata nel 1940, entrò in servizio il 14 giugno del 1942 e fu affondata dall'aviazione tedesca il 9 settembre del 1943. Il comandante, ammiraglio Carlo Bergamini, morì nel naufragio.

tedeschi, che occupavano l'isola, se la presero a male e lanciarono i loro caccia. La confusione era tale che i nostri marinai, quando videro gli aerei, pensarono che fossero angloamericani. Fatto sta che i caccia della Luftwaffe colpirono a morte la corazzata Roma alle 15,52 del 9 settembre 1943 mentre si trovava nel punto mare individuato dalle coordinate 41° 08' Nord e 08° 09' Est. La sua agonia fu anche documentata con una serie di foto scattate dall'incrociatore «Attilio Regolo».

«Cominciai a mettere assieme i dati disponibili. Ne trovai molti sul web e altri attraverso l'aiuto di un ammiraglio in pensione. Esaminai le mappe dei campi marini minati e ricostruii la velocità della nave. Alla fine individuai sei o sette target». Cinque anni prima, nel giugno del 2001, Cugliari con un Rov (Remote operating vehicle) della società «Nautilus» di Vibo Valentia aveva individuato e filmato, a largo di Portopalo di Capo

Passero, il relitto della cosiddetta «nave fantasma». Ma, questa volta, un normale Rov non era sufficiente. «Il fondale era profondo non meno di 500 metri. Pensai di fare una verifica preliminare con un ecoscandaglio».

Era l'ottobre del 2006. I risultati di quella spedizione artigianale, realizzata con una piccola barca presa in

## Il cacciatore Cugliari, 53 anni, è pilota di Rov e tecnico della «Nautilus»

affitto, furono incoraggianti. In uno dei target apparve la sagoma di un grosso oggetto, ben distinto dalle rocce del fondale, che presentava la caratteristica colorazione rossastra dalle masse ferrose. «All'epoca - ricorda Cugliari - non conoscevo ancora le coordinate registrate al momento